

# EUCARISTIA: AMORE DI DIO PER IL MONDO

**Continuiamo la nostra lettura delle omelie di s. Carlo Borromeo attingendo a una tenuta ad Ascona, in Svizzera, il mercoledì della II domenica dopo Pentecoste (15 giugno 1583), che ci porta a riflettere sull'importanza della partecipazione del cristiano alla s. Messa e sulla frequenza alla comunione.**

## il dono di Dio

In questi giorni il popolo cristiano dovrebbe ricevere più frequentemente l'Eucaristia: siamo ancora durante l'Ottava del Corpus Domini. In questo periodo la Santa Chiesa esorta tutti quelli che può a onorare, anche con la Comunione frequente, questo Santissimo Sacramento. È un grande dono questo, Anime, testimonianza insigne dell'amore di Dio per il mondo; dopo tanti benefici, tanti doni fatti, tante grazie concesse, ha lasciato se stesso in cibo agli uomini: «*La mia carne è vero cibo – è Gesù stesso che parla – e il mio sangue vera bevanda*» (Gv 6,56).

Desidero intensamente che almeno coloro che faranno la Comunione, meditino profondamente le parole dette dal Signore nella istituzione di questo mistero e in esse colgano la benevolenza affettuosa e l'amore del suo animo. L'Apostolo scrive: «*Fratelli io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio Corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta, infatti, che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga*» (1 Cor 11, 23ss).

Questo dono è così grande che sarebbe più opportuno adorarlo in silenzio, che tentare di descriverlo a parole. Ma prestate attenzione in quale preciso momento sia stato isti-

tuito: «*Nella notte in cui veniva tradito*». Gli empi stavano meditando la sua morte, preparavano supplizi, insulti, vituperi e la croce; Egli invece per loro apprestava un dono così grande ed eccellente. La sua anima era angustiata; era triste fino alla morte; sudava sangue; ma era più preoccupato della nostra salvezza che della sua passione. Vedete la grandezza di un amore che dimentica tutte le sofferenze, sprezza i pericoli, si interessa solamente della salvezza degli uomini! Era vicino a morire ma non pensava alla morte. Incombevano su di Lui mille pericoli che prevedeva con l'occhio di Dio, ma non cercava di evitarli. Stava per essere tradito dal discepolo, e si industriava di liberarci da noi stessi e dalle fauci del Nemico. Stavamo ac-

cumulando per Lui ogni tipo di male e la morte, ed Egli si donava in cibo a noi. «*L'uomo, mentre era in una situazione onorifica, non lo comprese; fu assimilato agli animali che non hanno intelletto*» (Sl 49,13): fu costretto a mangiare il cibo degli animali privi di intelletto, proprio quando, per diventare come Dio, volle gustare il frutto proibito.

Il Figlio di Dio voleva reintegrare l'uomo in una dignità pari alla precedente, anzi maggiore; perciò gli preparava un cibo celeste, il Pane degli Angeli, se stesso, il Suo corpo e il suo Sangue come nutrimento. E siccome da parte nostra sarebbe stato oltraggioso lasciare cadere, nel nostro cuore, il ricordo del suo amore, ce ne ha lasciato una testimonianza in questo Santissimo Sacramento.



Ravenna - Ultima Cena, Sant'Apollinare Nuovo

Dovremmo rimeditare quanto siamo debitori a Dio per questo, quanto siamo legati a Lui: rischieremmo, altrimenti, di essere sommamente ingrati. Il Figlio di Dio si è offerto una volta sola per noi sull'Altare della Croce: una volta morto non avrebbe più potuto morire. Bisognava scoprire un altro modo mediante il quale sottoporre agli occhi degli uomini questo meraviglioso beneficio. Tale è il Sacrificio della Santissima Messa in cui noi quotidianamente offriamo, in memoria e in modo incruento, quel Figlio di Dio che regna in Cielo glorioso e immortale.

### il debito dell'uomo

Da tutto questo potete ben comprendere come quei cristiani che si accostano alla comunione in peccato e indegnamente, commettano un crimine più scellerato e più grave di Giuda: tradiscono il Signore una seconda volta. Costui infatti consegnò ai Giudei il Figlio di Dio, mortale e soggetto alla sofferenza, che aveva scelto di morire; questi altri invece consegnano, contro sua voglia, nelle mani dei peccatori e dei demoni, il Signore glorioso, che regna in cielo, non più soggetto alla morte e, per quanto riguarda la loro volontà, lo crocifiggono molto più crudelmente. Ben a diritto il Signore, che così tanto ci ama, richiede il nostro amore, il ricordo della sua benevolenza e la ricezione assidua di questo santissimo dono: è il modo più profondo di adorarlo.

Nell'Eucaristia Santissima, nascosto, è presente totalmente il Dio e uomo Cristo Gesù; dal fianco squarciato di Lui che pendeva dalla Croce sono fluiti tutti i Sacramenti, ogni dono celeste, così innumerevoli grazie. Perché non lo baciamo, non lo abbracciamo, non lo riceviamo frequentemente? A noi ritorna il medesimo onore che tributiamo a Lui, abbiamo un meraviglioso incremento

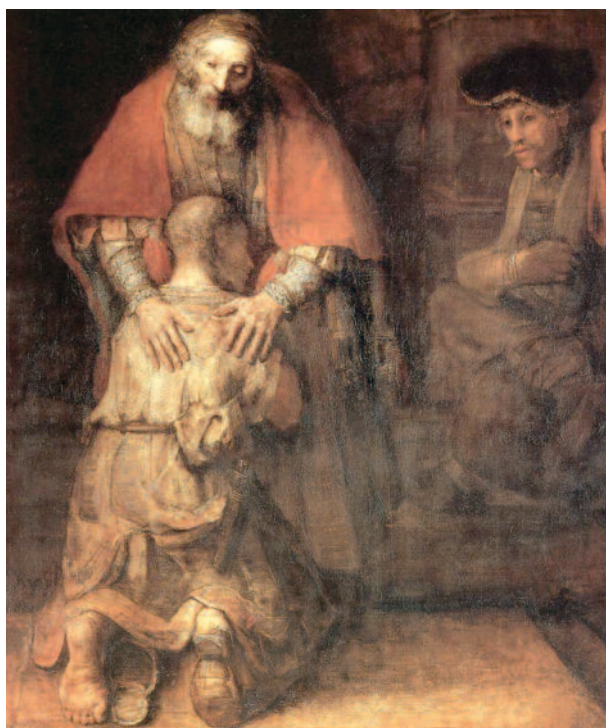
della vita spirituale e l'aumento della Grazia divina. Ci uniamo a Dio e veniamo trasformati in Lui. Quale grandezza che l'uomo venga divinizzato! Ma infelici e miseri coloro che disprezzano ciò, che non considerano di essere allontanati dal bene più grande e, separati per le censure e le scomuniche dal Corpo di Cristo che è la Chiesa, non vogliono avere Dio per Padre! Che possiamo fare senza Dio, figli? E quali mali ci sovrastano se ci inimichiamo la fonte di ogni bene? Senza la Vita, potremo vivere? Senza la Verità non andremo errano-

Cristo, tutti i cristiani fuggano e temano queste censure della Chiesa. Impegniamoci ad aderire a Dio e a non separarci mai da Lui.

Ma, figli, che renderemo al Signore per tutto quello che ci ha donato? Le parole del profeta Michea vi suggeriscono quello che il Signore vuole da voi: *«Il Signore è in lite con il suo popolo, intenta causa ad Israele»* (Mic 6,2). Sono tremende queste parole! Se il Signore dicesse: Sto per venire in giudizio con voi per discutere quello che io ho fatto per voi e quanto voi avete contraccambiato,

che cosa pensereste? Dove fuggireste? S. Gerolamo asserisce essere segno di grande umiltà che accetti di essere giudicato insieme al suo servo Colui che detiene il potere di giudicare per diritto innato; di ciò è prefigurazione quanto aveva affermato per mezzo del suo servo Giobbe: *«... Se non ho voluto essere giudicato insieme al mio servo»* (Gb 31,13). Egli vuole combattere con noi la battaglia giudiziale, essere convocato in giudizio insieme a noi, perché non diciamo di Lui, mormorando, che si è comportato ingiustamente con noi: la via del Signore è giusta! Eppure nessuno può resistere alla sua ira; sotto di Lui si piegano coloro che sostengono il mondo; a Lui il Padre ha dato ogni facoltà di giudizio ed Egli ha ogni potere in cielo e in terra! Come è terribile tutto ciò! Per questo il Profeta pregava:

*«Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a Te è giusto»* (Sl 142,2). E Michea aggiunge, presentandoci il Signore che parla: *«Popolo mio, che ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dall'Egitto, ti ho riscattato dalla casa di schiavitù ed ho mandato davanti a te Mosé, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balàk re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Bear. Ricordati di quello che è avvenuto da Sittim a*



... Dio Padre: il simbolo di ogni misericordia. Rembrandt - Il figlio prodigo (part.)

do? Senza la Via non devieremo così da esporci alle feroci rapine del demonio? C'è da meravigliarsi allora se in questi luoghi, dove molti uomini incorrono facilmente nelle censure ecclesiastiche e si lasciano sradicare dalla comunione con i cristiani quasi fossero membra putride, imperversi la peste, i campi non producano frutti, ci sia siccità, sorgano discordie civili, o capiti ogni genere di mali che fanno allontanare da Dio e avvicinano al demonio? Per la bontà misericordiosa del Signore Nostro Gesù

*Galgala, per riconoscere i benefici del Signore» (Mic 6,3-4).*

### la risposta dell'uomo

Oggi il Signore vi dice: Popolo mio, che io ho prediletto dopo quello di Israele, che ti ho fatto: Anzi, quali benefici non ti ho arrecato? Che cosa avrei potuto ancora fare e non ho fatto? Non è forse il Signore che ha compiuto in noi ogni nostra opera, e per Lui siamo stati ricolmati di ogni bene? Ha creato tutto ciò che esiste in cielo e in terra per nostro uso; ha designato gli Angeli come nostri servitori, infine ha donato a noi il suo corpo e il suo sangue. Che cosa vogliamo di più? *«In che cosa mi sono comportato male con te?»*. Che torto ci ha fatto Colui che ha intrapreso una battaglia così grande con satana, nella quale ha trionfato su di lui, per vendicare le ferite arrecate al genere umano? *«Ti ho condotto fuori dalla terra d'Egitto»*, cioè dal peccato e dai desideri mondani; *«da una casa di schiavitù»* dove servivi nel fango; *«ti ho liberato»*: avendoti strappato dalla servitù del demone e delle opere della carne, ti ho donato la libertà. E, se in futuro rimarremo nella sua parola, diventeremo veramente liberi.

Dilettissimi, il popolo giudaico, avendo sentito quale sia la giustizia di Dio, si pentì e cominciò a chiedere che cosa potesse fare per placare il Signore. Perciò il profeta aggiunge: *«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno?»* (Mic 6,6). Ammirate ancora la benevolenza di Dio! Il Signore non poteva essere placato con migliaia di arieti, o con molte migliaia di grassi capri. Lui stesso insegna a quel popolo, e per esso a noi, che cosa desideri. Dice: *«Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio»* (Mic 6,8).

Ci dà tre comandi che, se praticati, ci porranno nella giusta prospettiva di fronte a noi stessi, il prossimo e Dio. Esaminiamoci e giudichiamoci da noi stessi, per non essere giudicati da Dio. Innanzitutto Egli vuole che praticiamo giudizio e giustizia. La capacità di giudicare



... Camminare sulle orme di Cristo. Giorgione - Cristo porta croce (part.)

tra le due parti di cui siamo costituiti: il corpo e l'anima. Dobbiamo cercare di attuare i diritti di ciascuna e valutarne le spettanze: riconosciamo la dignità dell'anima, creata ad immagine di Dio, e riconosciamo la debolezza della carne. Praticando la giustizia, costringiamo la carne a servire allo spirito e il corpo all'anima. Ma, ahimè, quanta ingiustizia regna ora sulla terra! La padrona è costretta a servire, e la carne, che dovrebbe essere servitrice, tiranneggia la sua padrona; le cose del cielo vengono assoggettate a

quelle della terra; quelle che passano sono preferite alle eterne; si ignora la parola di Dio; si disprezzano i suoi comandamenti; si violano i giorni a Lui sacri; dove c'è un piccolo guadagno si pervertono anche le leggi; molti si concedono ai bagordi e alle ubriacature e, dimenticando la propria dignità, conducono una vita da bestie; al punto che, se si facesse paragone tra queste e uomini di questo tipo che mantenessero il silenzio, all'esterno non si coglierebbe alcuna differenza, tranne che per l'uso della parola. Che

esempio danno certi miseri padri ai loro figli se li educano mediante cattivi comportamenti? Nella Scrittura il Signore grida: «Per chi i guai? Al padre di chi le minacce? Per chi i litigi? Per chi gli inganni? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? Per quelli che si perdono dietro al vino e vanno a gustare vino puro» (Pr 23,28-30). Da qui nascono le famiglie dissestate, i patrimoni dilapidati, i litigi, le liti e tutti i mali. Non è questo il praticare in noi giudizio e giustizia, fratelli! Non è così che si sfugge a Dio che verrà come giudice: bisogna che mangiate e beviate quanto basta per vivere, non che viviate in modo animalesco per mangiare. Bisogna controllare gli istinti disordinati: solo così per noi ci sarà un giudizio giusto.

In secondo luogo il Signore ci chiede che indirizziamo diligentemente il nostro animo alla misericordia per il prossimo, così che compiamo per esso ogni opera di carità, come a persone che come noi sono state create per Dio, redente dal sangue di Cristo, allattate dalla medesima Madre Chiesa. Con il prossimo bisogna mantenere rapporti di carità, così da godere del suo bene, rattristarsi del male, fuggire ogni rissa, contesa e rivalità.

A queste due segue la terza cosa che il Signore ci richiede: camminare sollecitamente con Dio, allo stesso modo che un buon figlio rispetta in tutto il padre: lo teme, lo ama, lo riverisce, lo onora. Bisogna dunque che noi abbiamo lo stesso atteggiamento nei confronti di Dio. Se ci comporteremo così, quali buone conseguenze ne deriveranno: riconosceremo e rispetteremo come rappresentanti di Dio, i Sacerdoti; ammireremo la



**ammaestrati ed educati dallo Spirito**

loro autorità divina sulle nostre anime; staremo ad ascoltarli quando ci spiegano la legge di Dio; dimostreremo, per dirla in breve, di possedere uno spirito di Figli di Dio.

Questa sollecitudine per Dio è conveniente ad ogni cristiano. Siate liberali in quelle cose che riguardano la promozione del rispetto per Dio: ne avrete frutto e merito. Proponetevi anche in questa occasione, come in tutte le altre, il solo scopo di ottenere la salvezza delle anime, la gloria di



Dio e la pia educazione dei figli. Riconoscete i benefici e non siate ingrati. Guai agli ingrati! Dio, donatore di ogni bene, sottrae a loro ogni grazia.

Vivete in modo da ricevere degnamente ogni giorno il Corpo Sacratissimo di Cristo. In tutte le vostre faccende ed occupazioni abbiate sempre sollecitudine e timore di Dio, sia voi contadini che voi commercianti e voi pescatori. Tutti voi chiedetevi sempre se le cose che fate, di qualunque genere siano, sono in contrasto con Dio, e fuggitele. Se invece sono consone alla sua volontà, ricercatele: accettate con animo sereno la povertà, quando a Dio piace così; e piuttosto sappiate subire la morte che allontanarvi

anche dal più piccolo comando di Dio. «Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?» (Mt 16,26).

**augurio finale**

Prego il Dio Buono e Grande, figli, che ha mostrato il suo grande amore per voi, che nella sua benevolenza vi voglia donare il suo Spirito Santo: da lui ammaestrati ed educati, sarete giusti giudici di voi stessi; nei confronti del prossimo sarete come madri; onorerete Dio come figli giusti, così che Egli, nel giorno del giudizio finale, riconoscendovi come suoi figli, vi chiami a sé con queste parole: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25,14). Quella semente che ora spargete piangendo, allora sarà buon grano che raccoglierete con gioia. Amen.

Mauro Regazzoni